

**PASTORALE DEI NONNI
RISPONDERE ALLA CHIAMATA IN OGNI FASE DELL'ESISTENZA**

SERATA 3-12-2024

“OGNI SITUAZIONE È UN'OCCASIONE” (MONSIGNOR DELPINI)

INCONTRARSI PER IMPARARE A VIVERE UNA FEDE MATURA, QUALI I FRUTTI?

Paolo Zambon, responsabile del Servizio famiglia della Diocesi di Milano.

Ringrazio il gruppo Diocesano della Pastorale dei Nonni, che ha lavorato per queste serate.

Poi ringrazio l'ospite illustre di stasera, il Vescovo Vincenzo Paglia, che per impegni improvvisi in Vaticano non è presente fisicamente, ma gentilmente, questa mattina, è riuscito a registrare i suoi interventi. Inoltre si è collegato con noi uno dei suoi stretti collaboratori, signor Paolo Mancinelli, che pure ringrazio. L'incontro, è moderato dalla professoressa Innocenza Laguri della Parrocchia Madonna dei Poveri, ringrazio anche lei. Iniziamo con una preghiera guidati dal Diacono Roberto Crespi.

Roberto Crespi

Condivido il testo della preghiera. Scelgo sempre un Salmo cercando di adattarmi un po' alla situazione della serata, e stasera ho scelto un passaggio del Salmo 78.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato

non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

perché ripongano in Dio la loro fiducia

e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.

Sal 78, 3-4.7

Chiediamo questo, per Gesù Cristo, nostro signore, Amen.

Innocenza Laguri

Buonasera

e benvenuti a tutti, nonni e anziani che sono collegati ora e anche a quelli che si collegheranno, perché. come tutte le nostre serate, anche questa sarà registrata e sarà disponibile sul sito del Servizio Famiglia.

Questa sera vogliamo rilanciare il nostro cammino che entra nel quarto anno. Mi sembra che, sia il titolo complessivo della nostra locandina che avete senz'altro visto, sia i due titoli di questa nostra prima serata, esprimano il desiderio di un muoversi insieme in una posizione vigile, attiva e anche di ricerca, per consolidarci nella nostra vocazione.

Come vi ha detto già Paolo Zambon, avremo due collegamenti video, quindi in differita, con Monsignor Paglia, al quale abbiamo fatto avere la traccia del nostro dialogo. Monsignor Paglia è impegnato su grandi questioni e anche sul fronte di una loro declinazione in ambito sociale. Ci sembra che si incentrino sulla riscoperta del valore, per la nostra società, dell'essere anziani, proprio in un mondo sempre più popolato di vecchi che però inneggia alla giovinezza e all'autosufficienza.

Monsignor Paglia dice nel suo ultimo testo:” In quest'ora della storia abbiamo la responsabilità di vivere la vecchiaia come tempo prezioso da vivere per se stessi e per gli altri-dunque, cito ancora- c'è bisogno di una nuova consapevolezza da parte degli anziani, bisogna dare un senso alto a questi lunghi anni che portano alla morte”.

Ci sembra questo il motivo del nostro cammino, ispirato anche dalla catechesi di Papa Francesco e dall'insegnamento del nostro Arcivescovo, Con questa aggiunta: siamo convinti che la consapevolezza della responsabilità di cui parlano il Papa e Monsignor Paglia va sempre più acquisita, non è mai scontata. Concretamente, nel nostro cammino pluriennale, noi abbiamo declinato la

responsabilità di vivere questo tempo prezioso della vecchiaia secondo tre finalità e chi ha seguito le serate degli anni precedenti ci si può riconoscere, mentre chi ascolta per la prima volta e lo condivide, potrà recuperare tutto il nostro percorso, che è interamente sul sito.

La prima finalità è quella di aiutarci a vivere la circostanza della nostra età come condizione che domanda una conversione a Dio, per superare la tentazione della disperazione o, anche, della censura ottusa del nostro essere vicini al grande passo.

La seconda finalità, poiché siamo nonni, è quella di aiutarci ad essere testimoni di una fede matura, come diciamo nel nostro titolo, verso le altre due generazioni che abbiamo in famiglia.

Per questo molte tracce, offerte quest'anno e negli anni passati, hanno riguardato le nostre relazioni familiari.

La terza finalità, particolarmente sottolineata nell'incontro dello scorso maggio con l'Arcivescovo (reperibile sul sito) è quella aiutarci a guardare oltre noi, oltre alla nostra famiglia, per imparare o reimparare o reinventare, a seconda della nostra condizione, una cura, un'attenzione, un impegno verso tutte le generazioni, nella comunità cristiana e nella società.

Questa sera e l'abbiamo detto a Monsignor Paglia, noi vorremmo cominciare questa prima parte della serata lavorando sulla prima finalità, cioè, per dirla con i termini della nostra locandina, rispondere alla chiamata di Dio in ogni fase dell'esistenza. E dunque anche in questa nostra fase finale. Abbiamo chiesto a Monsignor Paglia di commentare alcuni passi del magistero ecclesiastico che ci sembrano particolarmente illuminanti e che adesso vengono proiettati per slide, ma anche letti. Quindi cominciamo con la lettura di questi brani.

Legge un nonno

Marco Astuti

La fedeltà dell'amore di Dio

(Dal messaggio di Papa Francesco per la IV giornata mondiale dei nonni e degli anziani)

“Dio non abbandona i suoi figli, mai.

Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile.

Egli non guarda le apparenze e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti, non scarta alcuna pietra, anzi, le più vecchie sono alla base sicura sulla quale le pietre nuove possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale.

La sacra scrittura tutta intera è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza, Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita e in qualsiasi condizione.

Ci troviamo anche nei nostri tradimenti?

E dunque possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia Invecchiare è segno di benedizione “.

Innocenza Laguri

Ora legge una nonna

Annamaria Rossi

La dimensione della solitudine come apertura agli altri

(Dal discorso dell'Arcivescovo ai nonni, nella parrocchia di S. Gregorio il 25 maggio 2024)

È importante il tema della spiritualità per i nonni che constatano la loro fragilità e vogliono affrontarla guidati dallo Spirito Santo, non soltanto cercando di tenersi un po' su... una prima cosa che dobbiamo imparare è abitare la solitudine, senza vittimismo... Qualche volta la solitudine diventa un momento di risentimento (“nessuno mi telefona, nessuno mi viene a trovare..”).

Sembra che pretendiamo che ci si ricordi di noi, invece abitare la solitudine vuol dire imparare a star bene anche da soli. Bisogna avere la Sapienza che occupa il vuoto con il bene...

La solitudine può riempirsi di opere buone coltivando ad esempio i rapporti con chi sta peggio di noi...”

Innocenza Laguri

Ascoltiamo ora il **commento di Monsignor Paglia** a questi testi che abbiamo letto.

(Testo non rivisto dall'autore)

Care amiche e amici anziani, buonasera a tutti, sono particolarmente lieto di poter rivolgere a voi alcune piccole riflessioni.

Mi dispiace di non essere presente, purtroppo, ma certamente sono molto, molto lieto in tanto di poterci vedere attraverso lo schermo! Non mancherò, quando verrò a Milano di trovare tempo per vederci direttamente, perché toccarsi, vedersi, abbracciarsi è sempre molto, molto importante, fa parte del mistero dell'amore di Dio. Dio è un padre buono che non ci abbandona mai ed è particolarmente attento anche agli anziani.

Spesso, nella Bibbia, nella benedizione che si dà alle persone si dice: "Che tu possa vedere i figli dei tuoi figli".

È una benedizione ai nonni, è una benedizione che presenta i nonni come una benedizione per tutti e noi anziani abbiamo bisogno di ricomprendere quanto l'amore di Dio sia importante.

Pensate che nel quarto comandamento che è il primo dopo i tre che riguardano Dio, e riguarda gli uomini, Iddio dice: "Onora il padre e la madre". Esorta ad onorare i propri genitori, ma qui si intendono i genitori anziani.

Purtroppo spesso questo comandamento è stato come travisato, magari per dire che i bambini debbono obbedire ai genitori.

No, qui il comandamento indica un'altra prospettiva, quella appunto di onorare i propri vecchi, i propri anziani. Perché chi onora i propri anziani, è scritto in un'altra parte della Scrittura, vivrà di più, Dio gli darà ancora più anni di vita.

In questo senso è chiarissima la predilezione di Dio, ovviamente per tutti, ma lasciatemi dire anche per gli anziani. Pensate che Abramo fu chiamato quando aveva 75 anni. Poi, quando venne il diluvio, Dio a chi si affidò? A un anziano a, Noè che dovette creare quello spazio di salvezza che era l'Arca. E quando Gesù, piccolo, fu presentato al tempio, chi furono ad accoglierlo? Simeone ed Anna, due anziani, Anna, che aveva 84 anni, da quel momento fece la catechista, Iniziò a parlare di Gesù a tutti coloro che incontrava.

Ecco perché io credo che noi anziani dobbiamo riscoprire questa vocazione, dobbiamo riscoprire che viviamo molti anni in più e questo è un dono della scienza, è un dono del progresso, ma non per non fare nulla.

Noi dobbiamo riscoprire la vocazione del dono, che dobbiamo offrire a tutte le nuove generazioni.

In questo senso c'è una grande responsabilità: Dio ci ama, ci aiuta, non ci abbandona, perché a nostra volta amiamo, aiutiamo e non abbandoniamo i più giovani di noi; in questo senso, davvero care amiche, cari amici anziani, noi dobbiamo riscoprire quanto sia importante il dono degli anni, perché non li viviamo per noi stessi, ma per gli altri.

Dio ci fa vivere più a lungo per donare ancor di più alle generazioni che salgono, oltre che all'amicizia tra di noi, tra anziani. È responsabilità preziosissima, importante: ciascuno di noi ha la responsabilità di prendersi cura non solo di sé stesso, anzi si prende cura di se stesso per poter aiutare di più gli altri.

Io ricordo, mi fece una grande tenerezza, un'anziana amica mia qui a Roma che mi disse un giorno:” Ho capito perché il Signore mi fa vivere di più. Io ora sono libera, ho più tempo a disposizione, non ho particolari impegni da portare avanti.

Io ho capito che il Signore in un mondo come quello di oggi, così drammatizzato, traumatizzato dalla guerra, mi chiede di pregare per la pace -ed aggiunse- io mi son preso in mappamondo, mi son fatta l'elenco di tutti i paesi e ogni giorno prego per un paese che sta in guerra perché lì la guerra finisca o, anche, per un paese che invece non è in guerra , perché non arrivi.”

E un piccolo suggerimento, in un tempo così difficile, ma è particolarmente significativo, ciascuno di noi deve trovare i suoi modi, le sue esperienze, anche attraverso le sue possibilità, per poter vivere questi lunghi anni al servizio.

Non siamo lo scarto, non siamo messi da parte, nessuno di noi è messo in pensione dal Signore.

È il Governo sono le amministrazioni, le aziende che mettono in pensione.

Non così il Signore, ci dà tanta energia, per esempio la forza di amare, tutti abbiamo un cuore, poi la forza di pregare, anche se non possiamo fare tante cose, possiamo pregare e quale forza è la preghiera!

Possiamo telefonarci ed è importante per vincere la solitudine.

Dobbiamo davvero essere consapevoli che l'amore di Dio ci accompagna, non ci abbandona mai! Di questo stiamo sicuri!

Dio non abbandona mai nessuno dei suoi figli, è scritto in tutte le pagine della Scrittura, anzi, l'intera Scrittura è la storia dell'amore di Dio con ciascuno di noi. Quello che è stato scritto 2000 anni fa, 3000 anni fa, noi lo viviamo oggi, quando a Natale noi diciamo che il Verbo si fa carne.

Certo, si parla di Gesù, ma significa anche che la parola di Dio attraverso di noi si fa carne, cioè amicizia, amore, fraternità, aiuto vicendevole, preghiera per tutti. Ecco perché il Signore, a noi anziani, chiede un impegno straordinario. In questo tempo è iniziato il periodo dell'Avvento, io vorrei, care amiche e amici anziani, che in questo tempo noi non fossimo appesantiti al punto che quando arriva il Natale magari lo festeggiamo dimenticandoci di chi nasce: Gesù bambino.

Ecco, perché in questo tempo ascoltiamo il Vangelo, magari un piccolo brano ogni giorno.

Preghiamo perché, quando il Signore arriva, sappiamo aprire il nostro cuore. E il signore Gesù verrà dentro il nostro cuore come in una mangiatoia, e crescerà con noi, nell'amore, nell'amicizia e nella fraternità.

Ecco perché quella storia, la storia che è narrata nelle Sante Scritture, deve diventare la nostra storia, deve diventare il nostro nutrimento, perché in ogni giorno i nostri passi siano guidati dal Vangelo e dall'amore di Dio.

Innocenza Laguri

Ringraziamo molto Monsignor Paglia, anche se non ci sente.

Sono, come vedete, spunti molto impegnativi quelli che lui ci ha proposto a commento dei testi letti.

Intanto una parentesi tecnica, se qualcuno vuole già scrivere, fare delle considerazioni e approfondimenti personali, tentare anche qualche domanda. qualcuno nel nostro ambito può rispondere: sia il collaboratore di Monsignor Paglia, Dottor Paolo, sia il nostro Diacono Roberto. Quindi se volete potete già tener conto che si possono mandare delle chat, non si può fare altro, il microfono è chiuso per tutti tranne che per noi che parliamo, è la condizione tecnica della nostra trasmissione.

Passiamo ora alla seconda parte del nostro incontro.

Proprio perché queste indicazioni, così impegnative, non restino parole, in questi

tre anni alcuni gruppi di nonni si sono incontrati più volte in presenza per riprendere gli spunti delle serate. Chi di noi ha partecipato ai gruppi è convinto che da soli, soprattutto alla nostra età, non ce la si fa a cambiare un po' se stessi, pertanto ha ritenuto importante un cammino comunitario più stringente, in cui condividere la propria esperienza e per questo ha fatto propria la domanda sui frutti, che abbiamo messo nel titolo. Queste testimonianze intendono comunicare il piccolo cambiamento avvenuto, per esempio una prospettiva un po' diversa, un impegno e una intuizione nuovi

Se volete sapere quali sono i gruppi e dove si trovano potete scrivere a : famiglia@diocesi.milano.it.

Abbiamo inviato queste testimonianze a Monsignor Paglia e gli abbiamo proposto di commentarle.

Le ascoltiamo

Elena Modolo, nonna di 4 nipoti

Andare in pensione è stato disorientante. Ho perso i punti di riferimento che avevano inquadrato la mia esistenza per quasi quarant'anni Sono passata da una vita piena di impegni a una vita parzialmente vuota (i nipoti a scuola, non più di tanto impegnativi)

Il percorso proposto dalla Diocesi in questi due anni è stata occasione di cambiamento perché mi ha aiutato a prendere coscienza che non sta a me chiudere i battenti, Dio dà valore ad ogni istante, ad ogni momento della mia esistenza. Se sono qui è per grazia: non è ciò che faccio che mi definisce ma mi viene chiesto di "essere" in modo sempre più maturo, ho capito che ogni istante va speso senza farsi prendere dalla febbre dell'attivismo ma semplicemente per diventare sempre più uomini.

Una prima espressione di questa consapevolezza, alimentata in me dalla preghiera quotidiana, consiste nell'essere fino in fondo presente anzitutto nelle relazioni familiari: con mio marito, con cui meditiamo insieme sulle scritture ed è una novità, coi miei figli anche se adulti il rapporto non è finito, anzi si può fare più intenso, con i miei nipoti. A partire dalla relazione con loro capisco che seguire Cristo mi fa essere una persona più vera, pieno di compassione e sempre curioso a verso la realtà

Un esempio di un piccolo cambiamento sta in una nuova creatività che mi ha spinto a risignificare, se così' di può dire, le mie competenze (sono un'ex insegnante) fuori dall'ambito scolastico. Grazie agli stimoli della Pastorale dei nonni, ho proposto al mio gruppo un lavoro di lettura e approfondimento sul testo

di Lewis “I quattro amori”, nella sezione dedicata all’affetto, per arricchire il nostro lavoro. Inoltre è nata una collaborazione proficua con il Centro culturale Antonianum. Cioè quest’anno ho cominciato a tenere degli incontri parlando di testi (saggi e romanzi) che hanno al centro la grammatica delle relazioni familiari che ho rivisitato attraverso il lavoro sulle serate, quindi che parlano del rapporto con la famiglia d’origine, con la madre, con il padre, con l’anziano/ nonno. Gli incontri si propongono ad ogni generazione. È un modo per diffondere in una cerchia sempre più vasta quella sensibilità verso l’umano che solo l’apertura a Cristo e la nuova antropologia che da Lui nasce garantisce.

Innocenza Laguri

Ringrazio Elena, alla quale avevo chiesto la testimonianza perché mi aveva colpito questa sua capacità di riqualificare le proprie competenze, sia alla luce della nuova età che sta vivendo, sia alla luce dei nostri incontri e della riflessione sulle relazioni familiari.

Io ho anche partecipato ai suoi incontri nel Centro Culturale : testimoniano bene una conversione, per così dire, della propria competenza, per trarre dai saggi e dalla grande letteratura che conosce un arricchimento della riflessione sui legami familiari.

Sentiamo adesso un'altra testimonianza che è quella di Francesca Saporiti, anche lei nonna, che ringraziamo.

Francesca Saporiti

A fine messa, lo scorso anno, il parroco di San Vincenzo, tra gli appuntamenti, ha citato tre incontri centrati sul confronto comunitario tra anziani/nonni. Finalmente, mi sono detta, grazie a questa iniziativa alcune persone avranno la possibilità di confrontarsi, scambiarsi opinioni, condividere le loro esperienze su questi temi. ma anche scoprire le potenzialità di un mondo, quello di noi persone avanti negli anni, spesso vissuto dalla società come un mondo che comporta solo costi e non come un mondo che offre anche opportunità per tutti. Non frequento molto la parrocchia, ma ho colto davvero con favore questa possibilità che mi è stata offerta. Il nostro scambio ha avuto come riferimento il dialogo con Mariolina Migliarese, che sottolinea l’importanza della nostra presenza presso i nostri figli e nipoti ai quali possiamo ancora insegnare molto, diventando testimoni della possibilità di una vita buona, che ad ogni età offre tante opportunità. Proprio il confronto e la riflessione su questo tema, mi hanno aiutato e anche confermato circa le modalità con le quali cerco di vivere il mio rapporto con i miei familiari, soprattutto con quelli più giovani. Faccio un esempio: io sono impegnata in una attività di volontariato tra persone anziane sofferenti di

Parkinson, nell'Associazione APM PARKINSON, che offre ai soci la possibilità di svolgere diverse attività, dall'attività fisica alla logopedia, svolte in presenza perché nella nostra epoca digitale noi tutti, nati in un'epoca diversa, rischiamo spesso l'isolamento e la depressione. Come ci siamo detti sia nel dialogo con Migliarese, sia nel gruppo, non si tratta di far prediche sulla vita buona. Rispetto a questo mio tentativo di vita buona, ho colto l'occasione perché i nipoti venissero a vedere. Con il nipote più grande ho valorizzato la sua passione per la fotografia per un servizio fotografico sulla vita dell'associazione, mentre la nipote mi ha accompagnato e questo le ha anche dato spunto per il suo indirizzo di studio. È 'stato per loro un incontro significativo.

Innocenza Laguri

Grazie Francesca di questo esempio di creatività nei confronti dei nipoti !

Ecco la terza e ultima testimonianza di nonni

Carla Bolletta

Buonasera a tutti.

Intanto ringrazio molto per l'invito che mi fa veramente molto piacere.

Io mi chiamo Carla Bolletta, sono insegnante del metodo naturale Billings, è un metodo per la regolazione, la conoscenza della fertilità e sono formata presso il CLOMB, il Centro Lombardo metodo Billings.

Sono anche io nonna, così sono a pieno titolo in questa riunione, ma voglio dire che, a parte l'attività principale, la consulenza soprattutto alle coppie, da tanti, tanti anni mi sono appassionata anche alla all'educazione all'affettività per preadolescenti. In modo particolare, qui a Milano ho introdotto seguendolo per prima io con mia figlia, un minicorso chiamato "Il corpo racconta". Ormai in forma familiare lo chiamiamo corso mamma-figlia, in tutta Milano e fuori. Il corso è anche declinato al maschile, cioè, c'è un corso papà-figlio.

Questa iniziativa è rivolta a ragazzine di 11, 12 anni, accompagnate dalle loro mamme. È una novità per le mamme: partecipano pienamente a un momento di alleanza con la propria figlia, un momento riservato solo a loro, in cui devono staccarsi dal resto della famiglia. Per creare proprio uno spazio e fare un'esperienza per la prima volta insolitamente insieme su questi temi che possono essere anche molto delicati.

E, nell'incontro con la realtà dei nonni della parrocchia di San Vincenzo che mi ha ospitato per conoscere la mia esperienza, ho trovato davvero una straordinaria sensibilità e sintonia su questi temi.

E, proprio, ho visto concretamente un esempio di amore all'educazione delle giovani generazioni.

Anche perché, lo spiegavo, ai nonni, questo corso non nasce dal nulla, ma è come il frutto di un fiume di amore, che da tanti, tanti anni, migliaia di adulti

propongono ai ragazzi. Quindi anche in questo ambiente ho trovato proprio la voglia di accompagnare i giovani, di sostenerli soprattutto nell'accompagnare il pensiero. Come diceva la dottoressa Sanese, una cosa che mi ha sempre appassionato, ben presto si smette di accompagnare il bambino, accudendolo, quando finisce l'accudimento, inizia l'accompagnamento del pensiero. In questo caso significa accompagnarli in quelli che sono anche i temi del nostro percorso: la scoperta di se, del proprio io, la meraviglia per il corpo e i cambiamenti che si manifestano negli anni dello sviluppo, la conoscenza dell'affettività, la ricerca del proprio posto nel mondo, la scoperta del talento che è diverso per ognuno. Con questo gruppo di nonni che posso dire di amici ci siamo lasciati con l'ipotesi che ad accompagnare un giovane in questa esperienza potesse esserci anche un nonno, cosa che per altro si era verificata incidentalmente e che aveva dato esiti positivi. Vi ringrazio

Innocenza Laguri

Questa esperienza è molto interessante perché, come mi hanno confermato altri gruppi, sono stati fatti gli incontri anche coi nonni, coinvolgendo anche loro. Nel contesto contemporaneo, è un modo di essere attenti ai problemi di crescita delle giovani generazioni, dei nostri nipoti, valorizzando anche un patrimonio culturale esistente.

Ecco, abbiamo chiuso con le testimonianze, per non esagerare, dei nonni. Abbiamo ancora due testimonianze che sono invece di figli, cioè di una mamma e di un papà che sono nella generazione dei nostri figli. Lavorando su di noi e sul rapporto con i nipoti, ci siamo chiesti cosa ne possano pensare i figli, in che modo il nostro percorso possa interessare anche loro e contribuire a renderli attenti ad alcune questioni che li riguardano. Quindi abbiamo domandato a questi due genitori di seguire un po' il nostro percorso e di dirci che cosa ci hanno trovato di significativo per loro

Lascio la parola a una mamma

Una madre di due figlie, Valentina Miceli

Buonasera, mi chiamo Valentina e sono una mamma e un'insegnante.

Innocenza che ringrazio, mi ha parlato del nel cammino che stava facendo e allora mi sono informata personalmente. E di questa iniziativa mi hanno colpito due aspetti che mi sollecitano a uno sguardo diverso. Il primo è proprio la formula dell'alleanza educativa tra nonni e figli, tra loro e verso i nipoti. io mi preoccupo molto dell'alleanza educativa tra famiglia e scuola, ma in effetti meno di quella

con mia madre, per il bene dei miei figli. E ora questa formula detta proprio così, è un'ipotesi di lavoro Interessante che mi cambia un po' la prospettiva, sto provando a metterla in pratica e sto valorizzando punti importanti nella relazione che mia madre ha con i miei figli, per esempio, per esempio sto apprezzando la serenità che mia madre sa comunicare di fronte alla morte, oppure il suo realismo quando ascolta la vita dei suoi nipoti, che è molto volentieri le raccontano.

Il secondo punto che mi ha colpito è strettamente collegato e cioè uscire dalla tentazione dei figli di usare i nonni come la baby sitter è da quella dei nonni di lasciarsi usare o perché altrimenti per loro c'è il vuoto, o perché altrimenti si sentono meno importanti per i figli.

Constato questo rischio in tanti casi a me vicini e credo che sia necessario da entrambe le parti un ripensamento. In particolare, sul fronte dei nonni, credo sia importante un cammino con altri nonni. Ma anche i figli possono cogliere qualcosa da queste serate per imparare un'attenzione maggiore nei confronti della vita dei loro genitori, per esempio per capire meglio la conversione cui Dio chiama i nonni. Serve anche alla nostra vocazione di figli, di genitori e pertanto penso che vostre serate, sono utilissime alle due generazioni. E' ottimo anche che si possano seguire in differita perché non sempre gli impegni di noi figli ci permettono di collegarci , quindi ben venga la registrazione. Grazie.

Innocenza Laguri

Ora ascoltiamo un papà

Carmin Fuoco, papà di tre figli

Innanzitutto, volevo ringraziarvi per l'opportunità che mi date di partecipare della vostra iniziativa, che abbraccia a 360° la vita di tre generazioni, dentro l'alveo della Chiesa, nel quale desidero restare anche io. Dei numerosi spunti e argomenti emersi nelle tre serate, ha calamitato la mia attenzione l'essere una persona buona, "cioè quella che pensa bene della vita, cioè che fa pace con la realtà ed è ben disposta verso la vita". Porto già a casa che questo è il dono che adesso chiedo al Padreterno per vivere bene la mia vita e le relazioni in famiglia. Mi sembra importante sapere che abbiamo questo desiderio e questo impegno comuni, cioè mi sento chiamato a farlo diventare qualcosa di consapevolmente condiviso, nelle circostanze concrete, con genitori, suoceri, figli, perché renda più

vero il nostro modo di rapportarci, contro il rischio di una certa abitudinarietà, che si vive, seppur bonaria, nelle relazioni familiari.

I vari argomenti in cui si declinano le relazioni, meritano un tempo lento perché io ci possa stare di fronte e cercare sia di dare il mio contributo, sia di confrontarle con la mia esperienza e con l'esperienza che faccio con gli amici, con alcuni dei quali condivido un cammino di fraternità.

Ringraziandovi ancora, vi saluto cordialmente.

innocenza Laguri

Grazie, Carmine! Spero si riescano a sentire bene bene le parole di Monsignor Paglia a cui abbiamo chiesto una riflessione su queste testimonianze, ma anche, più in generale .su tutto il nostro cammino. E quindi sentiamo quello che ci dice.

Monsignor Paglia

(testo non rivisto dall'autore)

Ho letto le vostre testimonianze, sono straordinarie.

Io vorrei anzitutto, come prima questione, riflettere sull'importanza del rapporto tra nonni e nipoti, che poi potremmo tradurre in un'alleanza fra anziani e più giovani.

Ebbene, io credo che tra nonni e nipoti ci sia una, come dire, una particolare vivacità dei rapporti che debbono essere custoditi.

Voi nonni avete un compito enorme da svolgere, non solo perché tra voi e i vostri nipoti c'è quello che io chiamo una complicità affettiva straordinaria, che a volte fa invidia anche ai genitori. Alcuni mesi fa Francesca di 10 anni, mi disse.” Don Vincenzo, ma lo sa che con la nonna sto tranquilla, parliamo, passeggiamo, siamo sereni. Quando sto con mamma e papà c'è sempre fretta, devono andare al lavoro, devi andare a scuola, devi fare ...”

Ecco questo compito che i nonni svolgono con i nipoti è importantissimo, perché non solo riempie di affetto, ma anche evita che i nipoti stiano incollati ai loro computer o ai loro dei telefonini e perdano il calore della relazione.

Questo è pericolosissimo, ecco perché vedo un compito straordinario, come anche il compito di fare scuola, quando è possibile, cioè di narrare ai più piccoli, ai più giovani, tutta l'esperienza che avete vissuto o la saggezza che ciascuno di voi ha maturato. Io credo che questa relazione tra vecchi e giovani, nonni e nipoti vada coltivate in maniera vivissima. Permettetemi anche di sottolineare un aspetto che è l'aspetto religioso: care amiche e cari amici anziani, io sono certo che voi sapete parlare ai vostri nipoti di Gesù, della Chiesa, del Vangelo forse meglio dei vostri figli cioè dei genitori dei vostri nipoti. Trasmettete questa Sapienza della Fede, portate i vostri piccoli in Chiesa, insegnategli anche i rudimenti del catechismo, insegnate a fare il segno della Croce, il Padre nostro, l'Ave Maria, portateli in Chiesa quando avete un po' di tempo.

E un compito inimmaginabile, straordinario, che voi dovete fare più che i vostri figli,

Io su questo vorrei davvero esortarvi a comprendere la grande responsabilità che avete, non dimenticarlo.

E poi, ascoltando anche le vostre altre testimonianze, Io credo che sia importante che voi raccontiate la vostra esperienza di vita.

Molti dei nostri ragazzi non sanno cosa voglia dire la fatica, cosa voglia dire un'esperienza difficile, cosa voglia dire anche, a volte, sopportare o soffrire, cosa voglia dire non pretendere, come dire, a ogni capriccio, una risposta.

Ecco c'è una sapienza di vita che noi anziani abbiamo vissuto anche perché non è stato tutto facile: chi è nato come me nel '45, sa che quando era bambino non aveva certamente tutte le comodità di oggi, eppure siamo riusciti a crescere con saggezza, con sapienza, facendo anche sacrifici, perché non si può ottenere tutto senza un impegno, senza rinunciare ad alcune cose.

Ecco qui sta la sapienza, importante perché elemento basilare della vita, i nostri piccoli spesso non l'hanno. Ma abbiamo bisogno di sostenere anche i grandi, i vostri figli o quelli che voi conoscete che hanno. 40 cinquant'anni 60.

Noi abbiamo bisogno di sostenerli perché anche la loro vita non è sempre semplice e anche la loro, diciamo, tenuta psicologica, non è sempre salda.

Allora noi anziani dobbiamo far comprendere loro che la vita è anche una conquista, che la vita ha anche un lavoro, chiede anche, sacrifici e rinunce. Quel che conta è che gli affetti siano stabili, che le relazioni siano profonde, che resistano, abbiamo bisogno di prenderci cura gli uni degli altri. Ecco per questo io credo che la vostra Pastorale per anziani, io sono rimasto davvero, colpito è esemplare.

Io ricordo quando venni la prima volta, subito dopo il Covid che voi mi parlaste di questa tragedia del Covid che vi aveva impedito anche l'incontro.

So che siete tanti oggi, anche se di meno che nel passato, però vorrei che foste un po' più generosi per poter vincere la solitudine.

Guardate, la solitudine non è mai una cosa bella. Io ho letto quello che hanno scritto alcuni di voi, Io credo che noi dovremmo vivere per crescere nelle relazioni, usiamo anche i telefonini per parlarci, per sentirci, usiamo anche le tecnologie per vederci, ma quel che è indispensabile è arrivare alla consapevolezza che abbracciarci, tenerci per mano, dirci una parola buona è il tesoro più prezioso che possiamo vivere e che possiamo trasmettere ai più giovani.

Guardate oggi il problema dei più piccoli o dei più giovani è quello di vivere chiusi nella bolla virtuale, è terribile e fa molto male.

Noi sappiamo quanto è bello abbracciarci, bello tenerci per mano, incontrarci, quanto è bello anche alla nostra età, aiutare i nostri coetanei, magari più fragili, noi sentiamo la bellezza della vita di relazione. Dobbiamo in tutti i modi trasmetterla ai più giovani e soprattutto ai più piccoli. È una grande missione, la vecchiaia non è un tempo di cenere è un tempo di brace, non è un tempo di scarto, è un tempo di grande risorsa.

Il Signore vi aiuti, aiuti tutti noi vecchi a rendere questo nostro tempo un tempo dignitoso, perché i vostri figli, i vostri nipoti. vedendo una bella vecchiaia, possano desiderarla e alla fine conquistarla. Buon lavoro a tutti e a tutte.

Innocenza Laguri

Continueremo a lavorare su questo!

Adesso, come sapete, possiamo vedere le chat che sono arrivate.

Volevo solo fare una notazione sulla evidente, come dire, sproporzione, tra le grandi indicazioni che ci siamo dati e che ci ha dato Monsignor Paglia, oppure quelle scritte nei testi che abbiamo letto e le piccole cose che abbiamo raccontato nelle testimonianze: mi pare che stiano bene insieme, nel senso che. tradurre questa saggezza che ci è stata indicata, questa fede che ci è stata indicata, vuol dire fare piccoli passi concreti e quindi mi pare che ci sia armonia tra queste due posizioni che sono emerse, tra questi due dimensioni che sono state indicate stasera.

Ora Roberto Crespi ci riferisce i messaggi arrivati

Roberto Crespi

Ci sono chat mandate da **Giampiero Minelli** con richieste e proposte importanti, rivolte al cammino della Pastorale dei nonni. Chiede, come prima cosa, se esista una specifica Pastorale che accompagni gli anziani verso il momento del passaggio, avendo quasi novant'anni gli piacerebbe confrontarsi su questa tematica propria del tempo che stiamo vivendo. Come seconda, a proposito dell'interesse dei nonni per il tema dell'affettività, Minelli indica il testo di Lodi e Cavicchi, Il cielo nel tuo corpo, riguardante la teologia del corpo di lui e di lei. Poi chiede un orientamento strategico per la continuazione dei gruppi spontanei di nonni. Da ultimo vede l'opportunità di incontri tra le generazioni, nonni, genitori, nipoti su temi che coinvolgano tutte le generazioni.

Poi abbiamo un un'altra, **un'altra chat** che apprezza le testimonianze dei genitori, dice: dice davvero magnifico sentire le parole dei due figli delle ultime due testimonianze, invita a rivedere le nostre titubanze nei loro confronti e esser attenti a quanto ci osservino e a quanto percepiscano di quel poco che siamo in grado di fare

Infine, ho una **un'altra chat**, dice: “Partecipo a uno dei gruppi di nonni e poi, all'aiuto allo studio per i ragazzi in parrocchia, sentendo Monsignor Paglia, avverto l'importanza che in parrocchia ci sia un punto sintetico di confronto sulle varie preoccupazioni educative: catechismo, studio, corsi di affettività, corsi per i fidanzati. Mi pare che queste siano sollecitazione di cui tener conto e che non

sono ancora recepite, ma la vita di una comunità cristiana coinvolge e mette in relazione tutte le generazioni e tutti i momenti educativi .

Faccio una mia osservazione, lo diceva anche Innocenza, riguarda il fatto che le nostre risposte, pur apparendo delle cose molto semplici e molto piccole rispetto ai grandi problemi, in realtà sono quei piccoli mattoni che costruiscono delle grandi novità, ci sono convinto. Questo è il mio pensiero personale, anche sollecitato da quanto è stato detto. Dobbiamo considerare quello che facciamo come una sorta di seme.

Dobbiamo considerare quello che facciamo come una sorta di seme, noi buttiamo semi tra noi anziani, nei nostri figli nei nostri nipoti, in quelli che ci stanno intorno, e come tutti i semi, essi non germogliano istantaneamente.

E allora, davvero, questo deve metterci nell'atteggiamento di una serenità e di una speranza, speranza cristiana, naturalmente. Quello che noi seminiamo, per piccolo che sia, darà dei frutti a suo tempo.

Innocenza Laguri

Attendendo eventuali altre chat, se Paolo Zambon è d'accordo, diamo brevemente la parola al dottor Paolo Mancinelli, che è collaboratore di Monsignor Paglia e lavora alla Fondazione Età Grande per dirci anche qualcosa di questa realtà.

Paolo Mancinelli

Vi ringrazio di darmi la parola, è bellissimo essere parte di questo forum così largo di tante persone, veramente caloroso.

Complimenti perché in un tempo di isolamento , di egoismo e di individualismo, trovare un forum di 170 persone che imparano ad ascoltarsi per un'ora su temi così importanti é molto bello. Quindi grazie dell'invito, mi fa molto piacere , le tematiche sono molte e mi sembra che c'è una grande consonanza tra le riflessioni di Don Vincenzo Paglia e le testimonianze.

Se si doveva rispondere alla domanda sua quale sia la chiamata oggi per una persona anziana, mi sembra che la chiamata è molto grande.

Il Signore ci ama in una maniera infinita, ma anche le sfide per le persone anziane, quello che gli anziani devono dare non è solo qualcosa, è tantissimo e mi sembra

che voi stessi dimostrate di poterlo fare. Quindi vi ringrazio di questo, faccio solo una piccola annotazione, dico qualcosa sulla Fondazione.

Il tema della pastorale degli anziani, secondo me è un tema enorme, e uno dei primi passi della Fondazione, che è nata da poco, da un anno, è stato proprio quello di fare una ricerca approfondita con Nando Pagnoncelli e la società di ricerca IPSOS sulla presenza o meno di una pastorale degli anziani nelle diocesi italiane, in tutte le diocesi.

E praticamente voi siete una felice eccezione, anche solo per la concezione di una pastorale degli anziani, che sia sganciata da quella sanitaria. Infatti quasi tutte le pastorali sono incluse in quella sanitaria oppure in quella della Famiglia, però è giusto che gli anziani abbiano una specifica loro, perché in fondo i giovani ce l'hanno come dice sempre Monsignor Paglia, l'età giovane è stata pensata, l'età anziana no, eppure è un'età ormai molto lunga, una fase della vita che può tranquillamente durare 30, 35 anni.

Non c'è un pensiero quindi questo è un altro tema su cui forse potremmo riflettere insieme, cioè sull'importanza che gli anziani abbiano più spazio. In realtà lo spazio c'è già, ma occorre che venga riconosciuto e venga compreso anche nei termini di un impegno Pastorale nei confronti degli anziani, impegno che poi, da loro, parta verso gli altri.

Secondo me questo è molto importante. Se posso, un'ultima parola a proposito del rapporto generazionale nonni nipoti, cosa bellissima che poi travolge tutta la famiglia, e quindi coinvolge anche i genitori. Una prima grande iniziativa che abbiamo promosso come Fondazione lo scorso Aprile è stata un'udienza di Papa Francesco con nonni e nipoti.

È stata un'esplosione di gioia, di festa, è stata qualcosa di bellissimo. Il Papa era contentissimo, forse ricorderete, Don Vincenzo lo rammenta, che nel 2023, per i 10 anni del pontificato, chiesero a Papa Francesco se volesse dire quale fosse uno dei momenti che lui aveva vissuto come più belli della sua esperienza del ministero Petrino. E lui disse che era stato l'incontro con gli anziani che era stato organizzato, all'epoca, dal Pontificio Consiglio per la Famiglia presieduto da Monsignor Paglia nel 2016, io posso testimoniare perché ero lì, in presa diretta che anche l'incontro di quest'anno è stata una cosa bellissima.

Quindi il tema nonni è nipoti è fondamentale, spero di non avere parlato troppo.

Innocenza Laguri

Grazie.

Poiché non ci sono altre chat concludiamo, dandoci appuntamento alla prossima serata, il 10 dicembre, al solito orario 20,45 Abbiamo scelto il tema del Giubileo, ormai imminente,” Essere pellegrini di speranza”

L'abbiamo rapportato però alla nostra situazione concreta.

E' quindi emersa questa domanda: è possibile essere pellegrini di speranza anche nella fragilità e nelle prove? Avremo con noi, in collegamento diretto on line, Monsignor Massimo Camisasca, Vescovo emerito della diocesi di Reggio Emilia e fondatore della fraternità San Carlo, che prepara preti missionari. Sarà un incontro con un tema particolarmente significativo per noi; quindi, vi aspettiamo tutti il 10 dicembre.